

Carissimi Alessia e Francesco,

indirizzo a voi questa mia lettera ma attraverso voi mi rivolgo a tutti i giovani della Chiesa Mazarese, a quelli che ho incontrato e ho conosciuto e anche a quelli che ho solo incontrato ma verso i quali nutro il grande desiderio di entrare in maggiore confidenza. Intendo rivolgermi ancora ai giovani di cultura e religione diverse che per motivi sociali, economici o umanitari si trovano a vivere nella nostra terra.

Vi devo confidare una sensazione spiacevole avuta in questi mesi circa una sorta di chiusura e di rifiuto da parte di molti vostri coetanei verso chi è diverso da noi nella nazionalità, nella cultura, nel credo religioso e nel colore della pelle. Questo atteggiamento mi preoccupa perché non rispettoso della dignità della persona e perché non è conforme ai principi del Vangelo, inoltre, per il fatto che viviamo al centro del Mediterraneo, ci si chiede di essere aperti alla bellezza e alla ricchezza di esperienze culturali diverse dalla nostra. Quello che oggi viene è necessario, perciò, è la disponibilità al dialogo vero, fondamento di un'esistenza bene orientata da coordinate idonee di a far comprendere dove si vuole andare e che cosa si intende fare della propria vita.

La vita ha il senso che noi le diamo facendo bene le piccole cose di ogni giorno, occupandoci del bene comune, prestando attenzione alle persone care, scrutando quell'*infinito* che ci pone tantissime domande ma che solo nell'incontro personale con Cristo ci dà risposte vere e certe.

Succede che, a volte, non siamo in grado di esprimere le nostre capacità, i nostri sentimenti, le nostre idee. Molti di voi avranno provato anche che, pur stando in mezzo a tanta gente, pur usando facebook o collegandosi a msn, si percepisce la sensazione di una profonda solitudine, di un vuoto quasi incolmabile, di un magone allo stomaco a intermittenza. Ritengo che tutto questo possa dipendere fondamentalmente da due ragioni: o perché nella vostra vita non avete incontrato amici sinceri, o perché non avete incontrato l'amico Gesù.

E, allora, è importante comprendere che se si vuole sperimentare una gioia grande, occorre donarsi senza se, senza ma, senza però.

Mi permetto, in conclusione, di darvi qualche consiglio, spero utile: non abbiate paura di confrontarvi con chi la pensa diversamente da voi; il confronto, infatti, è sempre motivo di crescita. Non abbiate paura di mettervi a studiare sul serio una, o più, lingue straniere; questo vi metterà in condizione di comunicare facilmente con il mondo, con altre culture. Non abbiate paura di dialogare con i vostri genitori, i professori, i sacerdoti; chissà che, parlando con loro, non troverete in ciascuno qualcosa di bello. Non abbiate paura di aprire il vostro cuore a Cristo, amico vero e fidato; non deluderà sicuramente le vostre attese e speranze.

Se saprete affrontare la vita con coraggio e impegno, niente e nessuno potrà fermare la vostra voglia di crescere e di diventare qualcuno.

Un grande abbraccio e arrivederci a Pantelleria.

Il vostro Vescovo Domenico